



MENO PERICOLOSO DI QUEL CHE SEMBRA

di Angelo Marino



Nel Gran Premio del Mugello, il Gran Premio d'Italia, quello di casa, Valentino Rossi si è procurato il primo infortunio serio della sua lunga e vittoriosa carriera. Un infortunio che gli ha impedito, per la prima volta in carriera, di correre sul circuito del Mugello e che lo terrà lontano dalla pista per qualche mese.

Dopo circa 40 minuti dall'inizio delle prove libere del mattino, Valentino Rossi è caduto violentemente sull'asfalto, dopo essere stato scaraventato dalla sua Yamaha alla curva Biondetti. Il campione di Tavullia ha subito cercato di rialzarsi ma, vista la gravità dell'incidente, non è stato in grado di poggiare la gamba destra a terra.

Valentino ha riportato la frattura scomposta ed esposta di tibia e perone e le ossa, per il violento impatto con l'asfalto, hanno addirittura lacerato la pelle fuoriuscendo.

Questo grave infortunio impedirà a Rossi di competere per la vittoria del Mondiale 2010 e lascia noi appassionati privi dell'entusiasmante duello tra il pesarese e il compagno di scuderia Lorenzo.

Questo infortunio impedirà, infatti, per la prima volta nel corso della sua carriera al campione pesarese di gareggiare per alcuni mesi. Valentino Rossi ha iniziato a correre nel 1996 e da allora non ha mai saltato un gran premio. Nella sua carriera ha collezionato 230 gran premi di cui 170 in moto GP, 30 nella categoria 250 e 30 in 125.

Il suo primo trionfo risale al 1996 nel GP della Malesia e ad esso hanno fatto seguito altre 104 vittorie e 167 podi, per un totale di 9 Mondiali vinti. Tutto ciò mi porta ad una valutazione, che esula dalle capacità e dal talento fuori misura di Valentino Rossi, ma si basa su un dato oggettivo: il motociclismo, contrariamente da come potrebbe sembrare, non è uno sport così pericoloso.

Le cadute e gli incidenti sono elevati ma altrettanto lo sono le misure di sicurezza. Motivo per il quale gli infortuni sono minori rispetto a quelli che si verificano in altri sport.

La velocità, pieghe esagerate, staccate infinite, tutto ciò porta a vedere il motociclismo come uno sport pericolosissimo, ma non è così. Vie di fuga

adeguate, protezioni all'avanguardia e sicurezza fanno delle moto uno sport, sicuro e divertente.

Basta pensare a quanti infortuni subisce un calciatore durante la sua carriera. È veramente difficile che un calciatore disputi una stagione intera senza mai saltare una partita.

Invece Valentino dal 1996 al Giugno 2010 non aveva mai saltato una gara.

E anche i suoi colleghi non sono da meno.

Certo l'associazione moto – sicurezza, non è sempre vera, il discorso cambia notevolmente nel momento in cui pensiamo alle moto in strada, nel traffico, tra le macchine, dove, seppur a velocità più contenute, il numero d'incidenti gravi è elevatissimo.

Motivo per il quale, quando la passione per le moto ti spinge a cercare il limite è sempre meglio farlo in pista.

Tutto ciò mi porta a sostenere che, con le adeguate norme di sicurezza e le protezioni necessarie, il motociclismo risulta essere uno sport molto meno pericoloso di quel che sembra.